

Sandro Botticelli tra bellezza e misticismo



di Daniela Annaro

Oggi ricordiamo una figura centrale nella storia dell'arte rinascimentale: Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi, meglio noto come **Sandro Botticelli**.

Nasce a Firenze il 1 marzo del 1445 e lì muore il 17 maggio del 1510. Di famiglia semplice, ma non povera, il babbo è un commerciante di pelli, il fratello Antonio è un orefice, ha una sua bottega e qui, presumibilmente, Alessandro muove i primi passi come aspirante artista. Il nome Botticelli sembra essere collegato a un altro fratello, Giovanni, funzionario pubblico.

E' **Filippo Lippi** il maestro che forma il giovane Sandro. Un legame professionale forte e un'eredità che Botticelli elabora frequentando altri importanti pittori come **Antonio del Pollaiuolo** e **Andrea del Verrocchio**.



La Madonna del libro di Botticelli

Gli anni giovanili lo vedono impegnato nella realizzazione di bellissime Madonne col Bambino. Nel 1469, appena ventiquattrenne, ha una sua bottega e la prima importante commissione pubblica: la Spalliera allegorica voluta dal Tribunale della Mercanzia di Firenze. Sandro dipinge la "Fortezza".

Negli anni Settanta del Quattrocento, Firenze è una città vitale e intellettualmente ricca. L'Accademia dei Neoplatonici con il **filosofo Marsilio Ficino** e il **letterato Agnolo Poliziano** sono le figure preminenti.

Animano la corte dei Medici e decretano in ampia misura gusto e modalità pittoriche di maestri come Botticelli. E' come se muovessero il pennello di Sandro non perché lui sia solo un semplice esecutore, ma per il carisma e la forza del loro scrivere e pensare.

Così nascono le opere più note di Sandro Botticelli: "Primavera" e "Nascita di Venere".



Primavera – Botticelli

Tempere su tela ricchissime di significati e riferimenti letterari che spaziano da Ovidio a Poliziano, opere che decretano il successo e lo portano alla corte papale di Sisto IV.

Sandro con gli aiuti della sua bottega affresca le "**Prove di Mosè**", le "**Prove di Cristo**" e le "**Punizioni dei ribelli**" all'interno della **Capella Sistina**. E' il 1480 quando Botticelli va a Roma, due anni dopo muore il padre e rientra a Firenze da dove non si muoverà più fino alla morte.

Sono gli anni in cui la corte medicea vive gli ultimi fulgori e mostra i primi evidenti limiti. Le dure predicazioni di **Girolamo Savonarola** scatenano nel maestro fiorentino dubbi e ripensamenti. Botticelli ha una profonda

crisi mistica, le sue linee dolci e arrotondate diventano dure e spezzettate, esprimono dolore e pietà, rinnegano temi profani, ritrovano argomenti sacri.



Venere

Le opere ora hanno titoli come "Compianto sul Cristo morto", "Crocifissione", "La derelitta".

Una denuncia per sodomia e la comparsa sulla scena artistica fiorentina di giovani pittori quali **Leonardo e Michelangelo** oscurano la sua fama e ne annunciano il declino.

Solo Filippino Lippi, figlio di Filippo, il suo primo vero maestro, condivide l'irrequietezza spirituale e ne prosegue la strada.